Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca Telef. 656:007 - Un numero L. 30 - C. C. Postale n. 1/29853 - Sped. in abbonamento post. - Gr. 1°

Abbonamenti	anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali . . L.	7.500	3.900	2.050
Con l'edizione del lunedì . L.	8.700	4.500	2.350

Per la pubblicità rivolgersi a: SIPRA - Direz. Gen. Torino V. Pomba 20, tel. 57.57 - MILANO - V. Turati 3, tel. 667.741 ROMA - Via degli Scialoia 23, tel. 386.298 / 389.798

IL POPOLO

Roma - Anno XVII - N. 190 — QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA — ★ — Sabato 9 Luglio 1960

SOMMARIO — A pag. 3: La libertà televisiva ◆ A pag. 2: La Camera ha concluso la discussione sul bilancio dell'Agricoltura e foreste Approvata al Senato la convenzione per Ispra ◆ A pag. 8: Conclusa la visita di Krusciov in Austria - Situazione caotica a Léopoldville - Gomulka illustra le tesi sulla non inevitabilità di un conflitto

De Gaulle riapre la via dell'indipendenza al popolo algerino

Questa la sostanza delle recenti dichiarazioni del Presidente francese - Il voto degli algerini risolverà i problemi del "loro,, governo e dei rapporti con la Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Scrivendo ieri sera che la partita tra De Gaulle e il governo provvisorio algerino continua, non facevamo del facile cinismo e le parole pronunciate dal generale nel corso del suo « giro di Normandia » ci sembrano confermare la nostra primitiva impressione. L'impressione cioè che, incrociati i ferri senza spingere a fondo durante i colloqui di Melun, i due avversari riprendono ora la via della domanda e della offerta o, se si preferisce, il giuoco del dare e dell'avere: a distanza, naturalmente, per preparare il terreno e saggiare le forze.

De Gaulle, che di fronte alla opinione del suo paese e a quella musulmana è personalmente investito del compito di risolvere il problema — e che sia per carattere, sia per sostanziale sfiducia negli uomini che lo circondano, sia per necessità anche, non fa nulla al fine di limitare questa investitura — non ha la vita facile: le sue responsabilità non sono commisurate al suo potere reale e per potere reale non intendiamo quello che gli viene dalla costituzione, ma quello che gli permette di proseguire sulla via prescelta, rallentato com'è da fattori diversi e tutti esplosivi.

I principali passaggi

E allora? Allora, goccia a goccia precisa le sue intenzioni, si sforza di dorare le pillole più amare, cerca e trova l'assenso d'una opinione pubblica sempre più stanca e sempre più desiderosa di uscire dal vicolo cieco: poichè — e la cosa va messa in risalto come merita — la folla ha reagito applaudendo freneticamente ogni qualvolta, da tre giorni, il generale ha parlato di pace, della necessità della pace, diremmo quasi della fatalità della pace.

Si conosce troppo bene la cura con cui egli pesa le parole per supporre che alcune delle sue frasi non siano intenzionali: non siano, anzi, i termini che chiameremo contrattuali del dialogo che prosegue.

Ecco quali sono i principali passaggi delle allocuzioni che il generale De Gaulle ha dedicato al problema algerino:

1) « Si cessi prima di tutto di battersi e sgozzarsi. Poi, un periodo di pacificazione nel corso del quale ognuno riprenderà il suo posto in questa terra martirizzata. Allora si andrà al voto, allo scrutinio il quale senza odio e senza terrore permetterà agli algerini di decidere del loro proprio destino ».

2) « L'Algeria deciderà del suo destino. E allora sarà un voto di tutti gli algerini che risolverà i loro propri problemi cioè i problemi della loro struttura, del loro governo e dei rapporti con la Francia di cui io non dubito che saranno molto stretti. Ciò è nell'ordine delle cose ».

3) « Voi avete sentito parlare della venuta a Melun dei primi emissari dell'organizzazione esterna della ribellione. Questa organizzazione sembra volere che in cambio del cessate il fuoco la si riconosca come rappresentante dell'Algeria tutta intera. Ciò non si farà perchè ciò non sarebbe in alcun modo giustificato; è il voto che deciderà e non la intenzione di un gruppo, per importante e combattivo che possa essere. Gli emissari vorrebbero avere la loro libertà di movimento a Parigi, intrattenersi con la stampa, vedere i loro amici. Neanche ciò è possibile sino a che si spara e che si uccide ».

Dura dichiarazione

4) « L'Algeria di oggi non è quella di una volta. I nostri rapporti con essa non possono essere più gli stessi: è in corso da sei anni una crisi che occorre che finisca e che finisca con la pace. Credo che le cose sono giunte a un tale punto che nulla ora potrà resistere alla corrente; la guerra ha fatto il suo tempo in Algeria e nessuno ci crede più. In fondo nessuno crede che la guerra possa giungere a una conclusione. E' troppo tardi per la guerra: occorre giungere alla pace e l'avremo un po' prima o un po' dopo ».

Quest'ultima dichiarazione è dura per quei capi militari che manifestano la certezza di spegnere la ribellione; dura e pericolosa al punto che nel suo discorso di Laigle, il generale la aveva in certo senso prevenuta e edulcorata, affermando che «occorreva che la Francia, che l'esercito della Francia facesse sul terreno ciò che era necessario perchè non ci fosse per la Francia il disastro, l'oltraggio e che la via fosse aperta alla libertà ed alla fraternità. E' ciò che noi abbiamo in gran parte realizzato, è ciò che noi dobbiamo condurre a termine ».

Alcune di queste dichiarazioni saranno evidentemente al centro dei commenti più disparati: quella in cui il generale ha parlato esplicitamente della possibilità di un governo — che non sarebbe evidentemente in questo caso il governo francese — della Algeria, e quella in cui ha affermato (e a lui, generale, dev'essere costata parecchio) che nessuno crede alla possibilità che la guerra possa giungere a una conclusione. Tutto ciò è stato detto in tono calmo misurato, quasi amichevole, come a una conversazione senza passione: come si reagisce in Francia e dall'altra sponda del Mediterraneo?

In Francia, è nato il Fronte Nazionale per l'Algeria Francese cui partecipano come fondatori un certo numero di personaggi di destra e di estrema destra: essi hanno lanciato un appello in cui si afferma, tanto per cambiare, « che la patria è minacciata », che « lo spirito di decadenza, di dimissione, di abbandono è ovunque in opera contro l'intelligenza, contro il territorio » e si conclude per una « mobilitazione di tutte le energie ». Questo Fronte metropolitano afferma di essere qualcosa di diverso dal fronte omonimo costituito in Algeria, ma che questo ultimo gode del suo appoggio morale e materiale.

Ad Algeri, le preoccupazioni degli attivisti aumentano e pensiamo aumenteranno ancora dopo le recenti dichiarazioni del capo dello Stato: qualcuno anzi cerca già di mobilitare gli spiriti lanciando appelli del tipo di quello trovato stamane nelle cassette per le lettere della « città bianca ». In questi manifestini si afferma che « l'ora dei partigiani si avvicina » e cosa che non mancherà di stupire molta gente, si attacca vivamente Jacques Soustelle il quale è accusato di essere « il complice di De Gaulle ».

« L'ora dei partigiani »

« Se la cricca di Soustelle — dice il manifestino — prende il potere con dei militari ingannati sarà finita per l'Algeria e per la Francia. Organizzatevi da soli. Non bisogna partire prima della Francia. Attenzione alle trappole. Non dev'esserci un nuovo 24 gennaio. Noi ci raggrupperemo all'ora necessaria... ».

A Tunisi invece i commenti si sono fatti rari e circospetti: evidentemente per quanto abbiano proclamato la loro sfiducia nei discorsi pubblici, i quadri del FLN seguono con comprensibile attenzione il « giro di Normandia ».

Il portavoce del GPRA frattanto ha smentito l'informazione da fonte svizzera secondo la quale Ferhat Abbas dovrebbe recarsi prossimamente a Montreux per riposarvi. Gli stessi portavoce affermano che nessuna domanda di visto è stata fatta dal capo del GPRA il quale ha — occorre ricordarlo — l'abitudine di recarsi abbastanza spesso a Montreux.

La polizia svizzera dal canto suo conferma invece di avere accordato, su richiesta, un permesso di soggiorno di tre mesi a Ferhat Abbas ed a sua moglie a condizione che il capo del GPRA non si dedichi ad alcuna attività politica.

CARLO TASCA

Conferenza dei ministri degli esteri americani

WASHINGTON, 8 — L'organizzazione degli Stati americani (OSA) ha approvato oggi con 19 voti favorevoli e nessuno contrario la proposta di convocare una conferenza dei ministri degli esteri dell'emisfero americano per esaminare se sia fondato il reclamo del Venezuela contro la Aepubblica Dominicana, relativamente all'attentato alla vita del presidente venezuelano Romulo Betancourt.

La Repubblica Dominicana ed il Venezuela, nella loro veste di partiti in causa, non hanno partecipato alla votazione.

Dichiarazioni dei Presidenti delle Camere sugli sviluppi della situazione politica

Il Governo intende impedire che la piazza esautori il Parlamento

Il Consiglio dei ministri, dopo aver ascoltato una relazione dell'on. Spataro, ha sottolineato l'alto senso di responsabilità delle forze dell'ordine

L'on. Tambroni, che ieri mattina era stato ricevuto al Quirinale dal Capo dello Stato, ha presieduto nel pomeriggio al Viminale la riunione del Consiglio dei ministri, già fissata da alcuni giorni.

Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato:

« Il Consiglio dei ministri si è riunito al Viminale alle ore 17,25, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Fernando Tambroni, segretario il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri on. Alberto Folchi.

« Il Consiglio dei ministri ha ascoltato una dettagliata relazione del ministro dell'Interno sulla situazione dell'ordine pubblico dopo i gravi incidenti dei giorni passati e di oggi a Palermo e Catania. Unanimemente concordi con le dichiarazioni fatte al Parlamento dal Presidente del Consiglio e dal ministro dell'Interno, i ministri hanno constatato che l'alto senso di responsabilità delle forze dell'ordine e della legge ha impedito che manifestazioni irresponsabili portassero in tutto il paese le conseguenze luttuose che, purtroppo, l'eccitazione di gruppi sospinti e ingaggiati da direttive e suggestioni ha determinato nella città di Reggio Emilia.

« Obbedendo al suo dovere, il governo impedirà che la piazza si sostituisca al Parlamento, e che siano sovvertite le norme della convivenza democratica fissate dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato ».

Incontro di Moro e Gui con Tambroni e Spataro

Il presidente del Consiglio on. Tambroni e il ministro degli Interni on. Spataro, si sono incontrati al Viminale con il segretario politico della Democrazia Cristiana on. Moro e con il presidente del Gruppo parlamentare della Camera on. Gui, che hanno informato sullo svolgimento del Consiglio dei ministri e sulla situazione generale. L'on. Moro e l'on. Gui hanno espresso al presidente del Consiglio e al ministro degli Interni il più vivo augurio per il successo dei loro sforzi volti ad assicurare il ritorno della tranquillità nel Paese.

Provvedimenti approvati dal Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri ha adottato ieri i seguenti provvedimenti:

« Il Consiglio dei ministri ha preso in esame lo schema di disegno di legge concernente il nuovo stato giuridico degli operai dello Stato presentato dal presidente del Consiglio, schema predisposto dal ministro incaricato della riforma dell'amministrazione sen. Angelini. Il provvedimento risolve problemi che da anni erano stati posti all'attenzione dei governi, dando alle categorie interessate, in conformità anche dei voti espressi dalle varie organizzazioni sindacali, stabilità di lavori, equo trattamento giuridico ed economico e adeguate provvidenze assistenziali. Il ministro Angelini ha illustrato la nuova regolamentazione e le finalità di carattere sociale cui le varie norme si ispirano, ponendo in evidenza la importanza che il provvedimento assume anche per i notevoli oneri finanziari che esso comporta, oneri che è stato possibile fronteggiare grazie alla ampia comprensione dei dicasteri finanziari. Il Consiglio dei ministri, associandosi al plauso che il presidente on. Tambroni ha voluto rivolgere al ministro Angelini per la decisiva azione svolta per la soluzione dell'annoso problema, ha con voto unanime approvato il provvedimento ».

« Su proposta del ministro per gli Affari Esteri:

— un disegno di legge per la ratifica di un protocollo addizionale che apporta emendamenti di carattere prevalentemente formale alle clausole dell'accordo monetario europeo del 5 agosto '55;

— un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Repubblica di S. Marino, per il miglioramento delle comunicazioni stradali tra i due paesi conclusa a S. Marino il 20-11-1958;

Ratifica di protocolli

— uno schema di decreto per la esecuzione degli accordi con la Repubblica Federale di Germania in materia cinematografica, conclusi il 29 settembre-24 dicembre 1958, il 13 novembre 1959 e il 25 gennaio 1960;

« Su proposta del ministro per l'Interno:

— un disegno di legge recante modificazioni allo stato giuridico e all'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali, inteso a dare una completa ed organica disciplina alla materia e ad estendere a detti pubblici dipendenti ai quali è riconosciuta la qualità di « funzionario dello Stato » le norme del nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato, con gli adattamenti richiesti dal loro particolare ordinamento.

« Il ministro Spataro ha anche riferito al Consiglio sul disegno di legge in corso di elaborazione per il riconoscimento dello stato giuridico degli agenti di P.S.

« Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia:

— un disegno di legge che aumenta la misura del contributo annuo che lo stato corrisponde al comune di Catanzaro per le spese relative ai locali degli uffici giudiziari.

« Su proposta del ministro per le Finanze:

— un disegno di legge concernente l'istituzione del fondo di assistenza per i finanzieri. Il provvedimento è inteso soprattutto a inquadrare le forme di assistenza già esistenti a favore del corpo delle guardie di finanza nella disciplina comune agli enti pubblici aventi scopi assistenziali;

— un disegno di legge che proroga per altri nove anni fino al 31 maggio 1969 le agevolazioni tributarie per l'industrializzazione del territorio di Trieste.

« Su proposta del ministro della Difesa:

— un disegno di legge che apporta miglioramenti agli stipendi degli ufficiali delle forze armate. Il provvedimento viene incontro alla fondamentale esigenza, da tempo sentita, di riportare il trattamento degli ufficiali ad un giusto punto di perequazione, attenuando così la situazione di disagio che si era venuta a creare nei riguardi della categoria.

Riordinamento della Difesa

« Particolarmente sensibili, in relazione agli attuali livelli, sono gli aumenti che vengono attribuiti agli stipendi dei gradi intermedi (capitani, maggiori, tenenti colonnelli) nei quali il disagio era maggiormente avvertito. I predetti miglioramenti daranno anche diritto alla riliquidazione del trattamento di quiescenza in favore del personale che attualmente ne fruisce.

Un disegno di legge con il quale il Governo viene delegato ad emanare entro un anno norme per il riordinamento del Ministero della Difesa e degli stati maggiori in tempo di pace e per la revisione delle leggi sul reclutamento. Il provvedimento prevede

(Continua in seconda pagina)

Scarsa adesione allo sciopero della CGIL

La maggioranza dei lavoratori si è rifiutata di appoggiare la manifestazione comunista – Un comunicato della CISL

Lo sciopero generale indetto dalla CGIL per la giornata di ieri non ha ottenuto quel successo che gli attivisti del PCI avevano sperato. Le percentuali delle astensioni dal lavoro sono risultate infatti piuttosto basse e i servizi pubblici hanno funzionato dovunque quasi regolarmente.

La segreteria confederale della CISL, riunitasi nella mattinata di ieri, aveva diramato un comunicato in cui, dopo aver preso atto del senso di responsabilità e di consapevolezza dimostrato dai lavoratori democratici che hanno impedito il successo della manovra comunista tesa a sfruttare i sentimenti antifascisti del popolo italiano, denunciava « al Paese e ai lavoratori le gravi responsabilità del PCI e della CGIL che, nella effettuazione di inconsulte manifestazioni agitatorie-politiche, hanno esposto irresponsabilmente i lavoratori a gravi rischi e pericoli, come dimostra il numero delle vittime che, ancora una volta, i disordini verificatisi hanno provocato ».

In seguito alla mancata partecipazione del sindacato democratico allo sciopero generale proclamato dalla Camera del lavoro dalle 14 alla mezzanotte di ieri, la manifestazione orchestrata dagli attivisti del PCI è riuscita perciò solo in parte in molte città, mentre in altri importanti centri il ritmo della vita non ha subito alcun turbamento. Tranne a Palermo e a Catania dove, come riferiamo in altra parte del giornale, lo sciopero si è tramutato in un violento scontro tra i dimostranti e le forze dell'ordine, le manifestazioni organizzate nelle altre città non hanno dato luogo ad incidenti di sorta.

Nella capitale lo sciopero si è iniziato alle ore 14 ma, per la scarsa partecipazione delle categorie di lavoratori, non soltanto non ha provocato episodi di violenza, ma ha lasciato del tutto indifferenti i cittadini romani che non sono neanche stati costretti a sopportare eccessivi disagi in quanto i mezzi di trasporto hanno compiuto quasi regolarmente il servizio di linea. Per dare un'idea del fallimento della manifestazione basterà rilevare

(Continua in seconda pagina)

Colloquio di Segni con Averoff

Il ministro degli Esteri onorevole Segni ha ricevuto ieri sera al Viminale il ministro degli Esteri greco Averoff.

Un drammatico aspetto dei disordini provocati dai comunisti e che si sono protratti per tutto il pomeriggio di ieri nel centro di Palermo *(Telefoto)*

Merzagora propone una "tregua„ politica e sindacale di 15 giorni Un richiamo dell'on. Leone al rispetto della legalità – Presa di posizione della DC – Le reazioni degli altri partiti – Martedì pomeriggio il dibattito alla Camera sulle interpellanze riguardanti la situazione politica

Il Presidente del Senato, senatore Merzagora, appena aperti, ieri mattina, i lavori a Palazzo Madama, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Onorevoli colleghi, la gravità della situazione e la consapevolezza che tutti i valori più sacri della Costituzione ne risultano compromessi, insieme con le sorti del Paese, mi spingono a formulare una proposta concreta per risolvere dignitosamente i conflitti in atto.

« Dichiaro, anzitutto, che di questa proposta non ho parlato nè trattato in precedenza con nessuno e che essa, pertanto, rappresenta un fatto nuovo per tutti. Ecco i termini della mia sommessa proposta:

« 1) Una tregua di quindici giorni venga immediatamente posta in atto; 2) durante tutto questo periodo, le guardie, le Forze armate, rimangano in caserma, salvo i contingenti normalissimi; 3) per evitare nuovi lutti e durante la tregua, i partiti politici, le forze della Resistenza, la CGIL e le altre associazioni sindacali si impegnino a far cessare subito, sulle strade e sulle piazze, ogni sciopero e ogni manifestazione politica di qualsiasi natura; 4) durante i quindici giorni di tregua, con la calma ritornata nel Paese, il Parlamento apra un ampio dibattito politico e tutte le parti si impegnino a rispettarne le decisioni o il voto.

« Non intendo — ha proseguito Merzagora — che questa proposta venga discussa qui, perchè non sarebbe la sede competente; anzi, a termine di regolamento, ne è vietata la discussione.

« Invito il Governo, i partiti politici, le forze della Resistenza e quelle sindacali ad esaminarla immediatamente con alto senso di responsabilità. Se l'invito verrà accolto, essa porrà termine ad una situazione che è ormai sull'orlo del dramma. Se verrà respinto, non avrà per me alcuna importanza, di fronte all'estrema gravità della situazione, il fatto di aver compromesso il mio prestigio di Presidente del Senato.

« Prego comunque con umiltà e con devozione tutte le parti di esprimere il loro pensiero entro le ore 18 di stasera comunicandole direttamente al Presidente del Consiglio, poichè nessuno può sostituire il potere esecutivo, e prego cortesemente la stampa e la radio di dare immediata comunicazione di questa proposta affinchè essa possa giungere al più presto a conoscenza di tutti gli organi interessati, con i quali non intendo prendere alcun contatto diretto o indiretto per evidenti ragioni di correttezza e di opportunità.

« Esprimo infine, fervido, l'augurio che la situazione si sblocchi e che la calma operosa ritorni immediatamente nelle città e nelle contrade italiane ».

Poco dopo alla Camera, il Presidente Leone, all'inizio della seduta del mattino, esprimendo « il suo profondo e sincero rammarico per gli avvenimenti di Reggio Emilia e l'augurio che il sangue non scorra più nelle piazze d'Italia » ha detto testualmente:

« Nella seduta di stamane il Presidente del Senato ha rivolto un fervido appello alla tregua. Mi associo, con convinzione, a tale appello; e mi auguro che esso venga accolto da tutti i responsabili in modo da evitare ulteriori gravi incidenti che allarmano, commuovono e rattristano. Parta da qui l'augurio fervido di una sollecita e completa normalizzazione della situazione. Torni la lotta politica nell'ambito del Parlamento, che ne è la naturale sede e che è posto a presidio di tutte le istanze democratiche e di tutte le libertà ».

Delle dichiarazioni del Presidente del Senato l'on. Leone è tornato a parlare all'inizio della seduta pomeridiana, rispondendo ad una richiesta dell'on. Nenni per una immediata apertura di un dibattito sulle interpellanze riguardanti la situazione politica generale, presentate nei giorni scorsi a Montecitorio.

« L'on. Nenni — ha detto il Presidente della Camera — si è riferito alla mia dichiarazione di questa mattina, che fu dettata dall'impulso spontaneo del mio animo sulla base di informazioni sommarie e non ufficiali circa le dichiarazioni del Presidente del Senato che, come lo stesso onorevole Merzagora ha promesso, sono state fatte senza alcun contatto con me nè con altri organi dello Stato. Ho sentito di aderire — ha concluso Leone — soprattutto per lo spirito apprezzabilissimo di invito alla pacificazione degli animi, per il ripristino della tranquillità in alcuni centri del Paese, pur non avendo potuto dare un giudizio, nè sarebbe stato mio potere, sull'articolazione delle proposte, che in quel momento neppure conoscevo nel loro dettaglio ».

Appena conosciuta, la proposta del sen. Merzagora ha naturalmente suscitato vivissima eco. Nel corso della giornata di ieri il segretario politico della D.C. ha ricevuto separatamente tutti i componenti della Direzione centrale.

Il comunicato della D.C.

In serata è stato reso noto a piazza del Gesù il seguente comunicato:

« La Democrazia Cristiana, che ha sempre ispirato la sua azione politica al rispetto della persona umana e ad uno spirito di solidarietà e di tolleranza alieno da ogni forma di violenza, non può che accogliere con deferenza e simpatia gli appelli dei presidenti del Senato e della Camera, tendenti a richiamare individui e gruppi al senso di responsabilità che è imposto dalla presente delicata situazione.

« Essa si augura perciò che i loro richiami siano accolti da dirigenti di partiti e organizzazioni interessate con responsabile considerazione e che valgano a indurre a porre fine ad ogni forma di violenza e di pericolosa agitazione.

« La Democrazia Cristiana per altro ritiene che debba essere riservato al Governo, costituzionalmente responsabile, il giudizio sulle iniziative ritenute doverose per la tutela dell'ordine pubblico, le quali evidentemente non sarebbero assunte se non sussistesse una situazione di necessità determinata da movimenti di piazza.

« La Democrazia Cristiana concorda nel ritenere che il dibattito politico possa e debba essere condotto nel Parlamento il quale, come è noto, è già investito, a partire da martedì 12, della discussione di interpellanze che hanno per oggetto la situazione politica ».

Contrario alla proposta Merzagora si è dichiarato il PLI, attraverso il seguente comunicato: « Il partito liberale deplora con animo profondamente turbato gli avvenimenti dolorosi e luttuosi degli ultimi giorni e unisce la sua voce a quella di quanti invocano che la lotta politica rientri immediatamente nell'alveo degli ordinati dibattiti parlamentari. Ciò esige che sia mantenuta la distinzione tra lo Stato e le singole forze politiche e sociali, che debbono agire entro l'ambito della legge, di cui i Governi non possono garantire il permanente rispetto se non sulla base di chiari concetti politici e di chiare maggioranze democratiche ».

Riunioni politiche

L'Esecutivo del PRI, da parte sua, ha confermato che « i repubblicani favoriranno il ristabilimento di un clima di distensione, ai fini di un immediato e conclusivo dialogo politico nella sede parlamentare ». Per domenica è stata convocata la Direzione del partito.

Lo stesso on. Saragat, ieri mattina, ha distribuito ai giornalisti a Montecitorio il seguente comunicato: « La Segreteria del PSDI, esaminata la proposta Merzagora, condivide di tutto cuore il fervido augurio del Presidente del Senato per lo sbloccamento della situazione e per un immediato ritorno della calma operosa nelle città e nelle contrade. La Segreteria del PSDI pensa altresì che il Governo debba rassegnare le dimissioni dando al Capo dello Stato l'opportunità di iniziare le consultazioni per la formazione di un governo veramente democratico, sottratto ad ogni ipoteca totalitaria e ad ogni remora conservatrice, animato da un largo respiro sociale e capace di restituire al Paese il senso dei valori democratici umiliati dall'assurda collusione col neo-fascismo ».

Un o.d.g. è stato approvato all'unanimità dal Comitato centrale del P.S.I. Esso dice: « Sulla pro-

L'on. Gronchi riceve i figli degli italiani all'estero

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto, al Quirinale, un gruppo di figli di italiani all'estero in viaggio di istruzione in Italia, provenienti dalla Tunisia, dalla Libia, dall'Eritrea, dall'Egitto e dall'Iran. Erano pure presenti alcuni studenti di quei paesi che in patria studiano l'italiano ed hanno accompagnato i nostri connazionali per perfezionarsi nella nostra lingua.

Il gruppo di studenti era guidato dal presidente del Civis on. Scaglia, e da vari consiglieri, fra i quali la signora Mugelli, direttrice del Centro, gli ambasciatori del Balzo e Migone, e il dott. Piazza, direttore generale del Ministero della P.I.

L'on. Scaglia ha rivolto al Capo dello Stato un indirizzo. Il presidente Gronchi ha ringraziato i giovani per la loro gradita visita in Italia. « Il nostro paese — ha detto — si presenta a voi con un volto che è l'immagine dell'operosità, del lavoro costruttivo, della volontà di pace di un popolo che ha saputo, in pochi anni, risorgere materialmente e spiritualmente dalle rovine della guerra. Ogni figlio di italiano all'estero può riconoscersi con fierezza in questa patria di origine verso la quale ciascuno, e soprattutto i giovani, anche se in terra lontana, possono volgere con fiducia le loro speranze ».

Violenti disordini organizzati dal PCI a Palermo e Catania

Tre morti e numerosi feriti negli scontri tra dimostranti e forze dell'ordine

Nonostante lo sciopero generale proclamato dalla CGIL, al quale peraltro i lavoratori hanno aderito quasi dovunque in percentuale assai bassa, la giornata di ieri è trascorsa in tutta Italia senza che l'ordine pubblico venisse turbato. Uniche eccezioni due città siciliane, Catania e Palermo, dove purtroppo le manifestazioni organizzate dal PCI, che altrove si sono svolte senza provocare incidenti, sono degenerate in violenti disordini, evidentemente preordinati, con assalti contro le forze dell'ordine.

A Catania, nel corso dei tafferugli uno dei dimostranti è rimasto ucciso. Altri e ben più gravi episodi di violenza sono stati purtroppo registrati a Palermo, dove il bilancio degli scontri è di due morti e di un centinaio di feriti.

A Catania la manifestazione si era mantenuta calma per tutto il pomeriggio; verso le 18 però un folto gruppo di dimostranti si è radunato sotto il palazzo della Prefettura, dove si erano recati per parlamentare i dirigenti della CGIL.

L'atmosfera di estrema tensione ha allora provocato numerosi tafferugli con la polizia che presidiava il palazzo del Governo. Alcuni agenti sono rimasti feriti da colpi di bastone; numerosi i contusi fra i dimostranti guidati dal deputato regionale comunista Antonino Di Bella che è stato successivamente fermato e tradotto in questura.

Per disperdere i manifestanti le forze dell'ordine hanno dovuto far ricorso ai candelotti fumogeni. Subito dopo, in piazza Stesicoro, sono state innalzate alcune barricate. La polizia, intervenuta, ha dovuto allora ingaggiare una violenta battaglia con gli scioperanti; in questa occasione sono stati esplosi in aria numerosi colpi d'arma da fuoco che come si è detto, hanno ucciso uno dei dimostranti e ne hanno feriti altri.

Nella tarda serata nuovi incidenti sono stati provocati da gruppi di facinorosi, che si sono abbandonati fra l'altro ad atti di teppismo, tentando di scassinare alcune armerie, assaltando negozi, rompendo vetri e dando alle fiamme mucchi di oggetti accatastati. Questi falò dovevano fra l'altro servire a tenere lontana la polizia, che di nuovo intervenuta, con l'ausilio dei vigili del fuoco, ha alla fine avuto ragione dei dimostranti. Teatro di uno scontro piuttosto prolungato è stata la zona di via Stesicoro e di corso Sicilia, dove erano state erette anche delle barricate. Le forze dell'ordine hanno fatto uso di idranti. E' intercorsa anche una sparatoria; in altre zone la nutrita sassaiola ha provocato numerosi

(Continua in seconda pagina)

Il segretario della commissione per le Chiese orientali

Il Santo Padre ha nominato padre Atanasio Gregorio Welykyi, dei Basiliani di S. Giosafat, segretario della Commissione conciliare per le Chiese orientali.

Il p. Welykyi, nato in Ucraina nel 1918, si laureò in teologia a Roma nel 1947, presso la Gregoriana, un anno dopo l'ordinazione sacerdotale. Negli ultimi anni è stato vicerettore del Collegio di S. Giosafat e direttore della casa editrice dell'Ordine basiliano, che ha finora pubblicato venticinque volumi di documenti tratti dagli archivi romani e riguardanti soprattutto la Chiesa ucraina.

posta del Presidente del Senato Merzagora, dichiara che accetta il principio della tregua e del dibattito immediato in Parlamento per trovare una soluzione politica alla crisi del Paese. Considera che la rinuncia ad ogni proposito di risolvere sul piano della forza e della repressione problemi che sono politici e sociali, è valida a creare una distensione tale da facilitare il ristabilimento di un normale rapporto democratico tra Stato e popolo, solo legittimo fondamento del potere. Invita i partiti e le forze della Resistenza a rimanere vigilanti perchè la tregua non venga distratta dal suo obiettivo, che è quello di dare una soluzione democratica alla crisi del Paese nel quadro delle libertà costituzionali ».

La Direzione del PCI, a sua volta, ha diramato ieri sera una lunga e violentissima risoluzione, nella quale, dopo aver espresso il suo « apprezzamento positivo » per la proposta del sen. Merzagora, sfrontatamente accusa il Governo e la Democrazia Cristiana di condurre una politica « di provocazione e di violenza » e minacciosamente aggiunge, dopo aver ricordato le dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio: « Nessuno potrà impedire ai lavoratori italiani, stretti attorno alle loro organizzazioni, di continuare a manifestare i loro sentimenti e a chiedere che vengano rispettati ». Linguaggio e intenzioni, come si vede, apertamente provocatori e che rivelano anche l'ipocrisia dell'« apprezzamento positivo » precedentemente espresso alla proposta Merzagora.

Il Comitato centrale del PDI ha approvato il seguente ordine del giorno: « Esaminata la delicata situazione politica determinatasi nel Paese a seguito degli ultimi avvenimenti, nei quali è stata posta in giuoco l'autorità dello Stato, mentre ribadisce la propria linea politica e tutte le valutazioni su di essa fatte nei precedenti deliberati, che trovano ampia conferma negli avvenimenti odierni, il C.C. del P.D.I. dichiara che non ritiene di poter accogliere la proposta del sen. Merzagora, in quanto essa rappresenta una capitolazione dell'autorità dello Stato di fronte ai moti di piazza, preordinati e guidati dai socialcomunisti, per ovvie finalità sovversive sul piano della politica interna e internazionale; riafferma la sua decisa volontà di contribuire alla difesa e al rafforzamento degli istituti democratici, presidio di ogni libertà e di ogni progresso, e a tal fine rivolge un appello a tutti i partiti che sinceramente condividono tale volontà, per un'azione comune di intesa, quale salvaguardia al prestigio della Nazione e a garantire a tutti i cittadini il lavoro nell'ordine e nella libertà ».

Da parte missina è stato comunicato: « La Direzione nazionale del MSI, riunita per l'esame della situazione politica, ha rilevato che, essendo in atto una flagrante aggressione sovversiva contro lo Stato, fermamente denunciata dal Presidente del Consiglio in Parlamento, il MSI non può assumersi la responsabilità di determinare situazioni di carenza dei poteri del Governo.

« Venuta a conoscenza della proposta di "tregua" avanzata dal Presidente del Senato, la Direzione del MSI dichiara di non essere contraria ai tentativi diretti e idonei ad assicurare la pace e la tranquillità di tutti i cittadini; il che può avvenire, però, solo ove tutti i gruppi politici e sindacali rientrino nella rigida osservanza della legge.

« La Direzione del MSI è sicura di interpretare il sentimento e gli interessi della Nazione ribadendo la necessità di impedire qualsiasi inizio di capitolazione dello Stato di fronte all'aggressione sovversiva: capitolazione che avrebbe gravissime ed immediate ripercussioni in tutto l'Occidente, data l'evidente connessione tra gli eventi italiani e il piano comunista di sovversione mondiale. La Direzione nazionale del MSI ha aggiornato i propri lavori dando mandato al segretario del partito e all'esecutivo di prendere subito gli opportuni contatti politici ».

Anche le maggiori organizzazioni sindacali hanno esaminato ieri la proposta Merzagora esprimendo il proprio pensiero su di essa. La Segreteria della CISL, « lasciando alle autorità costituzionali, ed in particolare al potere esecutivo, per la parte che lo riguarda, di valutare le opportunità anche costituzionali di un tale appello, allo scopo di meglio chiarire la sua posizione, riconferma la sua piena condanna di ogni utilizzazione del movimento sindacale a fini politici di parte e per suo conto riafferma la decisione di non partecipare a manifestazioni eversive come lo sciopero generale dichiarato dalla CGIL. In questa serena valutazione degli avvenimenti recenti, pur notevolmente gravi, la CISL non ritiene di rinunciare a quelle eventuali azioni, anche in corso, che rientrano nella più ortodossa e corretta azione sindacale, convinta che non esiste una situazione così anormale da giustificare decisioni assolutamente eccezionali per il sindacato. Fedele alla sua ben comprovata lealtà alla democrazia parlamentare la CISL ritiene che ogni altro aspetto della situazione attuale rientri nella normale competenza degli organi costituzionali ed in particolare del Parlamento ».

La CGIL, a sua volta, ha reso noto di accettare « il principio di una breve tregua che consenta un immediato, ampio dibattito parlamentare sulla situazione politica. Nel frattempo — aggiunge — saranno naturalmente proseguiti e se necessario intensificati gli scioperi e le azioni rivendicative nei luoghi di lavoro ».

Il governo risponderà martedì prossimo alla Camera alle interpellanze riguardanti la situazione politica generale. Lo ha annunciato ieri sera in aula il Presidente Leone, dopo che, nel corso della seduta, gli on. Nenni e Pajetta avevano chiesto che fosse anticipato il dibattito già fissato per la giornata di mercoledì.

Intervenendo alla ripresa dei lavori, nel pomeriggio, l'on. Nenni, come si è detto, aveva sollecitato lo svolgimento delle interpellanze per « l'esigenza sempre più pressante di dare una soluzione democratica ai problemi di fondo del Paese, anche in rapporto alle responsabilità del Governo ». Il leader socialista ha aggiunto: « Un fatto nuovo è intervenuto stamane: si tratta della proposta di tregua avanzata dal Presidente del Senato. Il Comitato centrale del mio partito ha deciso stamane di accettare il principio della tregua: già da alcuni giorni, del resto, erano state presentate interpellanze che chiedevano di aprire un dibattito politico di fondo. Il gruppo socialista, pertanto, accetta il principio della tregua, senza rinunziare a vigilare perchè essa non venga distolta dai suoi scopi, e ritiene di dover proporre che il dibattito politico stabilito per mercoledì sia anticipato ». L'onorevole Nenni ha poi affermato che « il Psi considera urgente, ai fini della distensione interna che rimane uno degli obiettivi della sua azione politica », conoscere, sulla tregua, il pensiero del governo, dei partiti e dei loro gruppi parlamentari. Nel riaffermare l'esigenza « di un sereno dibattito parlamentare », lo oratore ha concluso sottolineando che « da esso i socialisti si attendono, esca una soluzione tale da ristabilire tra Stato e popolo quei rapporti di normalità fuori dei quali, nel libero contrasto delle idee e dei programmi, non vi è possibilità di vita democratica ».

Alla richiesta di Nenni, il Presidente Leone ha replicato annunciando che si sarebbe consultato con il governo circa l'anticipazione dello svolgimento delle interpellanze e che avrebbe dato alla Camera una risposta nel corso della seduta.

Nella discussione sul processo verbale è poi intervenuto l'on. Giancarlo Pajetta: « A parte lo apprezzamento positivo per la proposta del Presidente del Senato — egli ha detto — i comunisti sono favorevoli alla richiesta dell'on. Nenni perchè il dibattito politico sia aperto al più presto. Il Governo è disposto a rispondere alle interpellanze? Se non lo è, vi è un'altra via: quella offerta dalle dichiarazioni rese ieri sera dal presidente Tambroni. Ieri noi abbiamo chiesto un quarto d'ora di sospensione e non ci è stato accordato; oggi è il Presidente del Senato a chiedere, non quindici minuti, ma quindici giorni. Questo fatto nuovo è importante perchè deriva direttamente da quello che è avvenuto in questi giorni nel Paese e dagli imponenti scioperi in corso... ».

SABBATINI (d.c.): « Non mi sembra proprio che gli scioperi abbiano avuto successo ».

LEONE: « On. Pajetta, le faccio osservare che le dichiarazioni rese ieri sera dal Presidente del Consiglio si inquadravano nel dibattito che si stava svolgendo. In ogni caso, si sarebbe dovuto chiedere subito che su esse fosse aperta una discussione. Lo stesso effetto, d'altra parte, può essere conseguito con strumenti procedurali come la mozione. Le confermo comunque che chiederò al Governo di anticipare lo svolgimento delle interpellanze che era stato concordato per mercoledì prossimo ».

La Camera ha concluso la discussione sul bilancio dell'Agricoltura e Foreste

Interventi nel dibattito dei democristiani Breganze, Fornale, Sangalli, Prearo e Borin

La Camera ha concluso la discussione generale sul bilancio dell'Agricoltura. Nelle due sedute di ieri, al mattino e nel pomeriggio, hanno parlato i democristiani Breganze, Fornale, Sangalli, Prearo e Borin; il repubblicano Macrelli; il liberale Bignardi; il monarchico Cavaliere; i socialisti Magnani e Cacciatore; i comunisti Gomez D'Ayala e Magno; i missini Sponziello e Caradonna.

Breganze (dc) ha trattato, nel suo intervento, il problema dei terreni di uso civico e della loro liquidazione attraverso gli appositi commissariati. E' necessaria, a suo avviso, una revisione della intera disciplina legislativa del settore. Esistono circa 700 mila ettari di terreno di uso civico che appaiono suscettibili di colture agrarie e quindi liquidabili. Per quello che riguarda la competenza, Breganze ha detto che « ai commissariati dovrebbero essere demandate soltanto funzioni amministrative, mentre i compiti giurisdizionali dovrebbero essere lasciati ai tribunali ordinari ».

Una coraggiosa politica agraria, atta a restituire fiducia al mondo agricolo, è stata auspicata, nel suo intervento, dall'on. Fornale (d.c.). Dopo aver espresso alcune perplessità circa una riduzione del periodo transitorio del MEC, l'oratore ha lamentato la inadeguata remuneratività dei prodotti agricoli, sottolineando anche le difficoltà di collocamento che sovente si presentano. Occorre potenziare — egli ha aggiunto — l'organizzazione periferica del ministero con la dotazione di larghi mezzi. Quanto ai consorzi agrari è necessario che essi siano strettamente agganciati alla loro base democraticamente elettiva. Ha concluso raccomandando che siano compiuti approfonditi studi del mercato agricolo per evitare che si ripetano crisi come quelle che hanno colpito, recentemente, il settore suinicolo e la produzione del burro.

Sui problemi del settore lattiero-caseario si è soffermato il democristiano Sangalli. E' necessario — egli ha detto — tener conto delle prossime scadenze del MEC che postulano una organizzazione interna sulla base delle condizioni minime sufficienti per una conveniente attrezzatura produttiva. Nel sottolineare l'esigenza di una collaborazione tra gli organi ministeriali competenti e gli organismi di categoria, l'on. Sangalli ha detto che « è opportuno, prima di tutto, disciplinare il prezzo del latte attraverso il controllo delle importazioni e dei costi di produzione ». Ha poi ricordato le altre richieste avanzate dalle categorie produttrici: la legge per la disciplina della produzione, trattamento e commercio del latte; il riconoscimento delle organizzazioni nazionali dei produttori.

Il democristiano Prearo, nel suo intervento, ha posto in evidenza « il dinamismo impresso dal ministro Rumor all'opera dello Stato diretta a promuovere la ripresa dell'agricoltura ». Dopo aver ricordato i numerosi provvedimenti adottati per il settore agricolo, l'oratore ha sottolineato l'esigenza di mantenere elevato il livello della bonifica e della irrigazione, dando la preferenza a quelle opere di miglioramento che offrono prospettive di sviluppo e non agli investimenti che servono a soddisfare momentanee necessità. Nell'auspicare una sollecita approvazione del « piano verde » l'onorevole Prearo ha concluso sollecitando la revisione della legge che regola il credito agrario.

Per sottolineare l'esigenza di una nuova regolamentazione del contratto mezzadrile ha infine parlato l'on. Borin (dc). « Non si tratta — egli ha spiegato — di varare una nuova legge, che sarebbe inadatta, ma di pervenire ad una contrattazione fra le parti interessate. Molti mezzadri sono in condizioni di estrema miseria ed ogni sforzo deve essere fatto anche per favorire la trasformazione del mezzadro in piccolo proprietario, sviluppando la cooperazione e promuovendo iniziative per la formazione dei dirigenti delle cooperative ». Dopo aver esaminato i problemi della montagna, sottolineando che vi sono zone dove sarebbe inutile ogni tentativo, l'oratore ha concluso auspicando l'elevazione della retribuzione che lo Stato corrisponde ai coltivatori di tabacco della Val del Brenta, « zona depressa e per la quale la tabacchicoltura rappresenta l'unica risorsa ».

Senatori in visita al sincrotrone di Frascati

Accompagnati dal sen. Focaccia, presidente del CNRN, e dall'ing. Belliazzi, direttore della divisione affari generali del CNRN, il presidente e alcuni componenti della commissione industria del Senato, si sono recati in visita ai laboratori nazionali del sincrotone del CNRN, a Frascati, dove sono stati ricevuti dal prof. Quercia, direttore dei laboratori.

Il sen. Gava e i membri della commissione si sono interessati ai programmi di ricerca che vengono svolti con il sincrotrone da 1100 Mev, ed hanno effettuato una visita alla macchina, che viene impiegata ora per una serie di esperienze e di ricerche di alto livello scientifico. Al termine della visita, il sen. Gava ha assicurato che la commissione da lui presieduta farà il possibile perchè la legge stralcio, che verrà presa in esame dal Senato, venga approvata con urgenza e con quegli emendamenti che la migliore organizzazione delle attività nucleari italiane eventualmente richieda.

Le commissioni a Palazzo Madama

A Palazzo Madama hanno avuto luogo ieri mattina le votazioni per la costituzione delle Commissioni permanenti per il secondo biennio della legislatura in corso. Ecco i risultati:

Prima commissione (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno): presidente Baracco (DC); vice presidenti Schiavone (DC) e Pessi (PCI); Segretari Picardi (DC) e Sansone (PSI).

Seconda commissione (Giustizia e autorizzazioni a procedere): presidente Magliano (DC); vice presidenti Monni (DC) e Picchiotti (PSI); Segretari Pelizzo (DC) e Gramegna (PCI).

Terza commissione (Affari Esteri): presidente Piccioni (DC); vice presidenti Jannuzzi (DC) e Spano (PCI); segretari Santero (DC) e Fenoaltea (PSI).

Quarta commissione (Difesa): presidente Cerica (DC); vice presidenti Cornaggia Medici (DC) e Palermo (PCI); segretari Angelilli (DC) e Tolloy (PSI).

Quinta commissione (Finanze e Tesoro): presidente Bertone (DC); vice presidenti Spagnolli (DC) e Giacometti (PSI); segretari Cenini (DC) e Minio (PCI).

Sesta commissione (Istruzione Pubblica e Belle Arti): presidente Bo (DC); vice presidenti Tirabassi (DC) e Donini (PCI); segretari Baldini (DC) e Caleffi (PSI).

Settima commissione (Lavori Pubblici, Trasporti, Poste e Telecomunicazione e Marina Mercantile): presidente Corbellini (DC); vice presidenti Romani Domenico (DC) e Bardellini (PSI); segretari Amigoni (DC) e Gaiani (PCI).

Ottava commissione (Agricoltura e alimentazione): presidente Menghi (DC); vice presidenti Ferrari (DC) e Bosi (PCI); segretari Boletti
eri (DC) e Fabbri (PSI).

Nona commissione (Industria, Commercio Interno ed Estero, Turismo): presidente Gava (DC); vice presidenti Battista (DC) e Montagnani Marelli (PCI); segretari Bussi (DC) e Bonafini (PSI).

Decima commissione (Lavoro, Emigrazione, Previdenza Sociale): presidente Cesare Angelini (DC); vice presidenti Barbareschi (PSI) e Zane (DC); segretari De Bosio (DC) e Boccassi (PCI).

Undicesima commissione (Igiene e Sanità): presidente Benedetti (DC); vice presidenti Alberti (PSI) e Lorenzi (DC); segretari Criscuoli (DC) e Lombardi (PCI).

Approvata al Senato la convenzione per Ispra

Il testo dell'accordo fra l'Italia e l'Euratom illustrato dal ministro Segni La relazione del senatore Santero Interventi dei d.c. Gava, Focaccia, Corbellini, Bussi e Battista

Il Senato ha approvato ieri il disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra il governo italiano e l'Euratom per l'istituzione di un centro comune di ricerche nucleari di competenza generale, concluso in Roma il 22 luglio 1959 ». I socialisti si sono astenuti ed i comunisti hanno votato contro. La posizione delle sinistre era stata illustrata, nel corso del dibattito, da numerosi oratori fra i quali, Valenzi, Mammuccari, Fenoaltea, Bonafini, Secci, Ronza.

Dopo la replica del relatore sen. Santero (d.c.) ed alcune precisazioni del sen. Gava, presidente della commissione senatoriale industria, ha parlato il ministro Segni. Egli ha sottolineato che il nuovo Centro di Ispra non è estraneo all'attività scientifica italiana ma che anzi l'Italia non potrà che trarre vantaggio dalla attività di Ispra che dipende da una Comunità di cui il nostro Paese è parte notevole. Le ricerche iniziate in campo nazionale al centro di Ispra proseguiranno con alacrità ed in seguito verranno predisposti nuovi programmi di comune accordo fra l'Euratom ed il futuro Comitato nazionale per l'energia nucleare italiano.

La ricerca italiana, ha aggiunto il ministro Segni, non potrà che essere potenziata dall'accordo in discussione che tratterrà in territorio italiano molti ricercatori che molto probabilmente altrimenti emigrerebbero all'estero. Molti Paesi, ha detto ancora Segni, sarebbero disposti ad accogliere il centro comunitario nel loro territorio.

Una recisa smentita

Segni ha poi smentito che il trattato per la costituzione del Centro di Ispra sia stato suggerito dai monopoli i quali, invece, hanno elevato le più vive proteste.

Dopo aver quindi recisamente escluso che nel Centro di Ispra possano essere compiute ricerche nucleari a scopo militare, il ministro Segni ha dichiarato che il Senato può approvare serenamente l'accordo in discussione tanto più che, qualora il Parlamento non lo approvasse sollecitamente, esso potrebbe essere posto nel nulla dalla stessa Comunità.

In precedenza avevano preso la parola nel dibattito numerosi senatori.

Il primo è stato il sen. Focaccia, presidente del Comitato nazionale ricerche nucleari. Premesso che il suo intervento tendeva soprattutto a fornire una base tecnica alla discussione oltre che a rendere nota all'Assemblea l'attività sinora svolta dai responsabili dello sviluppo della ricerca nucleare in Italia, ha rilevato che l'assetto dato alla materia dai provvedimenti in esame non può considerarsi del tutto idoneo a porre il Comitato nazionale in condizione di utilizzare nel modo migliore i mezzi tecnici a disposizione.

Nel ricordare quindi gli apprezzabili risultati che il Comitato nazionale ha realizzato, sia sul piano scientifico, sia sul piano amministrativo, l'oratore ha sottolineato che tali risultati sono stati possibili non solo per il lavoro appassionato dei tecnici e degli studiosi ma anche per la notevole autonomia di cui ha goduto il Comitato stesso.

I provvedimenti in discussione, secondo il sen. Focaccia, seguono una via diversa da quella che sarebbe suggerita da codeste esperienze, in quanto pongono il costituendo Consiglio nazionale della energia nucleare alle dirette dipendenze del ministero per l'Industria e il Commercio; sarebbe più opportuno distinguere tra la attività propriamente scientifica, da porre sotto il controllo del ministero della Pubblica Istruzione, e le ricerche a scopo industriale, soggette al controllo di quello per l'Industria.

La competenza formale

Poichè per il passato il ministero dell'Industria ha sempre fatto ricorso agli uffici tecnici del CNRN, non si vede — ha concluso il sen. Focaccia — perchè tutte queste funzioni non debbano essere istituzionalmente affidate al nuovo Consiglio nazionale per la energia nucleare, salva restando la competenza formale del ministero dell'Industria. Occorre poi tener conto che nell'odierno Comitato per le ricerche nucleari vi è una categoria di tecnici che ha dimostrato di saper affrontare con piena consapevolezza una vasta e complessa serie di problemi tecnici ed amministrativi e che i frequenti contatti avuti con il mondo dell'industria hanno aperto la formazione degli esperti del Comitato spesso in termini sovente assai più concreti di quanto non sia possibile per i funzionari dello Stato e per i tecnici provenienti dall'ambiente accademico delle Università.

Il sen. Bonafini, socialista, relatore di minoranza, ha rivolto il più vivo ringraziamento del suo settore al sen. Focaccia per aver espresso valutazioni e riferimenti che i socialisti sono pronti ad appoggiare senza riserve.

Il sen. Corbellini d.c., ha trattato questioni di carattere tecnico sottolineando la necessità indifferibile di adottare concreti provvedimenti, per lo sviluppo e per le applicazioni pacifiche dell'energia nucleare in una gamma sempre più vasta di settori dell'intera economia nazionale.

Dopo aver ricordato che è all'ordine del giorno del Senato anche l'approvazione dell'accordo per l'istituzione ad Ispra di un centro comune di ricerche nucleari, e averne illustrate le finalità e i compiti, l'oratore ha richiamato l'urgenza di approvare il disegno di legge per l'impiego pacifico dell'energia nucleare, in relazione ai progressi compiuti ovunque nel settore delle ricerche nucleari, ed agli impegni assunti dall'Italia con l'approvazione dei trattati per la Comunità europea e per l'Euratom.

Il sen. Corbellini ha poi sottolineato la necessità di coordinare i programmi di studio per la formazione dei nuovi tecnici e ha poi illustrato gli sviluppi della nascente industria elettronucleare. Preso atto della concreta attività del Consiglio nazionale delle ricerche, l'oratore ha rilevato con soddisfazione che l'Italia è oggi considerata la quarta potenza atomica mondiale, e ha concluso riaffermando la necessità di approvare il disegno di legge sull'impiego pacifico dell'energia nucleare nel testo proposto dalla Commissione, pur non escludendosi la possibilità di variazioni e modifiche, anche notevoli, di tali norme, dopo le risultanze della pratica attuazione.

Molti complessi problemi

Anche il sen Bussi, democristiano, ha osservato che il provvedimento risponde precisamente allo scopo di fare qualcosa e di farlo subito, senza pregiudicare minimamente i successivi passi che potranno agevolmente essere compiuti in un secondo tempo, senza rinunziare, quindi, al proposito di affrontare un più ampio ed approfondito dibattito in ordine ai molti e complessi problemi che investono il mondo nuovo delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare.

Il disegno di legge governativo prevede — ha ribadito il sen. Bussi — le norme relative all'articolazione e alla costituzione del nuovo Comitato nazionale per l'energia nucleare, disciplinando l'uso e la produzione dei materiali e degli impianti nucleari e detta le norme che debbono regolare le responsabilità civili dipendenti dall'uso pacifico dell'energia nucleare.

L'oratore ha soggiunto che è assai più opportuno discutere con maggiore ampiezza delle questioni di principio — come i limiti e la gradualità dell'intervento dello Stato e della presenza della iniziativa privata, in altra e meno urgente occasione — soprattutto se si tiene presente che il Comitato nazionale per le ricerche per la energia nucleare — ed in generale tutta la situazione dell'energia nucleare in Italia — non deve vedere il minimo rallentamento della sua attività.

Dopo il voto sul Centro di Ispra, il Senato ha concluso la discussione generale sul disegno di legge « Impiego pacifico dell'energia nucleare ».

Il relatore di maggioranza senatore Battista ha illustrato la portata del disegno di legge con il quale si stabilisce la cessazione delle funzioni del Comitato Nazionale delle Ricerche Nucleari istituito nel 1952. Ad esso, con la approvazione del disegno di legge, subentrerà il Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, quale ente di diritto pubblico e sottoposto alla vigilanza del ministero della Industria e Commercio. Il senatore Battista ha rilevato inoltre il significato e la importanza del disegno di legge in discussione ed i benefici che ne risulteranno alla scienza e alla economia italiana.

Questa mattina il Senato riprenderà la discussione generale sul bilancio del ministero dei Lavori Pubblici, mentre il discorso del ministro Colombo che ha seguito ieri il dibattito a Palazzo Madama pronuncerà il suo discorso prima del voto sulla legge nucleare nella giornata di martedì prossimo.

Il Consiglio dei ministri

(Continuazione dalla 1. pag.)

il riordinamento dle Ministero e degli stati maggiori in tempo di pace nel duplice intento di dare un più organico assetto agli uffici centrali in base alla omogeneità delle funzioni, e di armonizzare i compiti e le attribuzioni di detti uffici con quelle degli stati maggiori. La revisione delle leggi sul reclutamento risponde soprattutto alla necessità di riordinare i titoli per la dispensa o riduzione del servizio di leva allo scopo di meglio tutelare la condizione delle famiglie bisognose o di particolari categorie di giovani. La delega prevede anche il riordinamento e l'ammodernamento degli stabilimenti militari.

« Su proposta del ministro per i Lavori Pubblici:

— due schemi di decreti per la approvazione di varianti ai piani particolareggiati di esecuzione del Piano regolatore di Roma.

« Su proposta del ministro per l'Agricoltura e Foreste:

— un disegno di legge col quale, al fine di ovviare alla situazione di disagio in cui versa il mercato del vino in conseguenza delle cospicue giacenze invendute accumulatesi negli ultimi tempi, viene aumentato di un miliardo di lire lo stanziamento precedentemente autorizzato per la concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali e enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione 1959. Con il provvedimento si dispone la proroga di 4 mesi della durata dei benefici stessi, nonchè la concessione di analoghe provvidenze per la campagna 1960.

« Proseguendo quindi nell'attuazione della delega conferita al Governo con legge 14 luglio 1959, numero 741, per l'emanazione di norme intese a garantire i minimi di trattamento economico e normativo a tutti i lavoratori, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, dieci schemi di decreti relativi ad accordi e contratti collettivi nelle seguenti materie:

— Trattamento economico e normativo dei dipendenti da imprese produttrici di lampade elettriche, valvole termoioniche, cinescopi, transistor, tubi fluorescenti e luminescenti, ecc.; dei lavoratori addetti alle imprese degli alimenti zootecnici; trattamento economico dei lavoratori dipendenti dalle imprese industriali; perequazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti dalle imprese industriali; rivalutazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti dalle imprese industriali; trattamento economico e normativo dei lavoratori dipendenti dalle imprese industriali, degli impiegati dipendenti dalle imprese industriali e regolamentazione dei rapporti concernenti i lavoratori ex equiparati da valere nelle provincie dell'Italia settentrionale; dei dirigenti delle imprese esercenti appalti delle imposte di consumo e tasse affini; dei lavoratori dipendenti dalle agenzie marittime raccomandatarie, agenzie aeree e pubblici mediatori marittimi; dei lavoratori dipendenti dalle imprese dei settori della ceramica.

« Sempre su proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, è stato approvato un disegno di legge che autorizza la spesa di 50 milioni di lire per la organizzazione della decima conferenza internazionale per il servizio sociale da tenersi in Italia nel 1961.

« Su proposta del Ministro per la Sanità è stato infine approvato un disegno di legge che stabilisce i compensi da attribuire al personale temporaneamente incaricato delle funzioni di medico e veterinario provinciale, nelle province ove questi mancano ».

Sarà eletto il 20 luglio il successore di Battaglini

La riunione plenaria della Corte di Cassazione, che dovrà eleggere il nuovo giudice costituzionale in sostituzione del prof. Battaglini, deceduto alcuni giorni or sono, è stata fissata alle 3,30 del 20 luglio.

I funerali delle vittime dei disordini a Reggio Emilia

Il dott. Corghi ha visitato i feriti ricoverati all'arcispedale

REGGIO EMILIA, 8 — Dopo i luttuosi avvenimenti di ieri, la situazione in città, pur rimanendo tesa, sembra avviata alla normalità.

Le salme delle cinque vittime sono state trasportate nell'atrio del teatro comunale trasformato in camera ardente dove una gran folla si è recata in silenzioso e commosso pellegrinaggio, per tutta la giornata.

Stamane si è svolta una riunione in Municipio, per iniziativa del sindaco Campioli, alla quale erano invitati esponenti dei partiti e autorità. I rappresentanti della CISL e della DC, del PSDI e del PLI, non hanno però aderito all'invito.

Intanto si apprende che il ministero dell'Interno ha inviato a Reggio Emilia l'ispettore generale di Pubblica Sicurezza dottor Mazzei con il compito di raccogliere tutti gli elementi relativi ai dolorosi incidenti di ieri, in base ai quali il governo risponderà, la settimana ventura, alle interrogazioni parlamentari in argomento.

Le condizioni del tenente di P.S. Ernesto Menicucci, rimasto gravemente ferito durante gli scontri sono leggermente migliorate. L'ufficiale ha trascorso una notte relativamente tranquilla e quantunque la prognosi sia sempre riservata, i sanitari non disperano di salvarlo. Le condizioni del cinquantatreenne Brenno Grisendi, che fra i feriti civili di ieri appariva il più grave, sono stazionarie, come pure le condizioni di tutti gli altri feriti ricoverati nell'ospedale.

Stamane, il Presidente dell'arcispedale di Reggio dott. Corrado Corghi, membro della direzione d.c. e segretario regionale per la Emilia-Romagna, ha sostato dinanzi alle salme delle vittime e ha presentato ai familiari le condoglianze del Partito. Avvicinato dai giornalisti il prof. Corghi ha dichiarato: « Ho compiuto questo atto doveroso con animo pieno di dolore e di amarezza. I fatti di sangue, le manifestazioni di reazione o di provocazione, il ritorno alla violenza e all'odio, l'offesa alla persona umana sembrano aver dissacrato all'improvviso l'amoroso e paziente sforzo compiuto con solidarietà e con sacrificio in diciassette anni per fare uno Stato libero, civile e democratico ».

E ha poi aggiunto: « Le legittime reazioni popolari antifasciste sembrano essere state egemonizzare dall'estremismo comunista, creando così le condizioni di ripresa frontista e di rovesciamento del sistema democratico costituzionale. La DC emiliana richiede che i partiti sinceramente democratici si uniscano nella difesa dei valori resistenziali contro i colpi di ogni estremismo e trovino una via di superamento dell'attuale pericolosissima situazione ».

Quindi il prof. Corghi ha visitato i feriti negli incidenti, fra i quali il geom. Tullio Terenziani, segretario sezionale della DC.

I funerali delle vittime dei tragici scontri di ieri avranno luogo, con ogni probabilità domani mattina. Il sen. Ferruccio Parri terrà un discorso commemorativo. La D.C., dopo un incontro svoltosi a Bologna fra i segretari provinciali dell'Emilia e il segretario regionale ha deciso di inviare fiori e di partecipare ai funerali delle vittime non in forma ufficiale per non permettere alcuna speculazione. E' stato pure deciso di far celebrare un ufficio funebre.

Violenti disordini a Palermo e Catania

(Continuazione dalla 1. pag.)

contusi. Alle ore 24 la calma poteva dirsi ristabilita.

Il bilancio di questa seconda ondata di disordini registra otto feriti, di cui soltanto uno civile, e numerosi contusi. Colpiti fra gli altri sono stati il vice questore dott Rimmaudo, il comandante delle squadre di P.S., colonnello Passarello.

Dopo gli incidenti il comitato provinciale della D.C ha diramato un comunicato in cui « esprime il suo cordoglio per le vittime ed i feriti che civili e forze dell'ordine hanno lamentato, riaffermando, per la propria natura di partito democratico, e perciò contro tutte le dittature, la propria fiducia nell'autorità dello Stato e nelle istituzioni democratiche ». Il comunicato prosegue manifestando « lo sdegno della D.C. verso coloro che, dimentichi della serietà dell'istituto parlamentare, ma fidando nell'immunità per tale carica concessa, infangano con il loro atteggiamento la dignità di tutto un popolo », e conclude « denunziando all'opinione pubblica l'assurdo ed immorale tentativo, col quale i comunisti, espressione del più tirannico ed odioso regime che mai sia esistito, cercano di scardinare, in nome dell'antifascismo, le istituzioni dello Stato che il popolo italiano ha costruito su salde basi e con grandi sacrifici ».

Anche a Palermo — come si è accennato — lo sciopero generale indetto dalla CGIL ha registrato gravi incidenti. Secondo un primo sommario bilancio, si lamentano due morti, 48 feriti tra i civili — dei quali quattro in gravissime condizioni — 58 feriti tra guardie e sottufficiali; sono rimasti contusi, inoltre, cinque ufficiali, due funzionari e nove carabinieri. Le vittime degli incidenti sono il ventunenne Andrea Gangitano e il quarantacinquenne Francesco Vella, attivista del PCI.

La dimostrazione, così come si è sviluppata, ha dimostrato chiaramente che essa era stata minuziosamente preparata dal partito comunista e dalla CGIL, attraverso l'impiego di numerosi attivisti, di staffette motorizzate, di blocchi stradali creati per paralizzare il traffico nei punti nevralgici della città.

Già prima dell'ora fissata per la manifestazione gruppi di scioperanti avevano cominciato ad affluire verso il centro cittadino, cercando di concentrarsi nei pressi di piazzale Ungheria, dove lo on. Li Causi avrebbe dovuto tenere alle ore 19 un comizio. Il pronto intervento della polizia e dei carabinieri ha raggiunto il risultato di smembrare i dimostranti in numerosi gruppi. La situazione era però difficilmente controllabile: gli scioperanti evitavano il contatto con le forze dell'ordine che tentavano di disperderli, rifugiandosi poi nelle vie laterali e dentro i portoni delle case di abitazione e, da lì bersagliavano le guardie con fitte sassaiole.

In tutta la città, ma soprattutto nelle vie del centro tra piazza Castelnuovo e piazza Massimo, si accendevano numerosi tafferugli e la polizia ed i carabinieri erano costretti a fare uso dei candelotti lacrimogeni e di idranti con acqua colorata, sparando anche colpi d'arma da fuoco in aria a scopo intimidatorio, dopo che da parte dei dimostranti era stato aperto il fuoco contro un camion di carabinieri.

Nel corso dei disordini, in via Libertà i dimostranti hanno ferito con un colpo di arma da fuoco, per fortuna leggermente, l'avvocato Tommaso Romano, ex consigliere della DC al Comune di Palermo e figlio del deputato dc. Bartolomeo Romano. Il professionista è stato ferito mentre usciva dal suo studio.

Non appena le forze dell'ordine si ritiravano, i dimostranti tornavano a raggrupparsi, abbandonandosi a gesti di vandalismo. In via Ruggero Settimo, a Piazzale Ungheria, in via Principe Belmonte, in via Emerico Amari ed in numerose altre strade, sono stati frantumati i cristalli delle vetrine, sono sati divelti i pali della segnaletica stradale, abbattuti semafori, rotti grossi orologi, sradicati alberi, spezzate insegne luminose. La Polizia ha dovuto intervenire più volte per rimuovere le barricate innalzate in numerosi punti e per respingere gli assalti ripetutamente tentati alle sedi delle banche. Alcune di esse sono state cosparse di benzina e incendiate dagli stessi scioperanti.

Gruppi di dimostranti si sono poi riuniti nei pressi del palazzo municipale, dove avrebbe dovuto riunirsi il consiglio comunale. Anche qui la polizia è stata costretta ad intervenire. La seduta, per motivi di ordine pubblico, non ha avuto luogo.

Al termine dei disordini sono stati fermati numerosi dimostranti: molti di essi, pregiudicati per reati comuni, sono stati trovati in possesso di oggetti rubati in quei negozi del centro che erano stati presi d'assalto.

Ovunque scarse adesioni allo sciopero generale

(Continuazione dalla 1. pag.)

che la percentuale generale delle astensioni dal lavoro a Roma e in tutta la provincia non ha superato il 26 per cento.

A Milano lo sciopero, al quale non hanno aderito nè la CISL nè la UIL, è incominciato alle ore 6 di ieri mattina, in seguito a specifiche disposizioni impartite dalla CGIL prima che fosse proclamata l'astensione dal lavoro in tutta Italia, e si è protratto per l'intera giornata. La polizia aveva approntato, per tutelare l'ordine, uno speciale servizio di sorveglianza ma non è stata costretta mai ad intervenire perchè gli sparuti gruppetti di dimostranti non sono in nessun caso ricorsi alla violenza. Nel corso della mattinata un corteo formato di oltre cinquemila lavoratori ha percorso ordinatamente le vie della città fino a piazzale Loreto, dove ha reso omaggio ai caduti dell'eccidio del 10 agosto 1944.

La giornata è trascorsa calma anche a Genova, dove però la astensione dal lavoro è stata quasi totale; anche gli iscritti alla CISL e alla UIL infatti, pur avendo dichiarato di non aderire allo sciopero, sono rimasti nelle proprie case in quanto erano stati autorizzati dai propri sindacati a regolarsi secondo le circostanze perchè fosse evitato il sorgere di incidenti. Un solo episodio di violenza si è verificato nel primo pomeriggio in piazza dei Ferrari, quando oltre duecento dimostranti hanno bloccato i pullmans di una società privata, obbligando così i passeggeri a scendere dalle autovetture.

Lo sciopero generale indetto dalla CGIL ha avuto inizio anche a Firenze alle ore 14: una folla numerosa ha assistito alle ore 17 al comizio — regolarmente autorizzato dalla questura — tenuto nel salone dei Cinquecento dal Comitato regionale della Resistenza.

Conclusa la manifestazione, verso le ore 18,30, alcuni gruppi di dimostranti si sono avvicinati alle forze di polizia ed ai carabinieri che sostavano in piazza San Giovenni ed in piazza del Duomo. La polizia ha compiuto dei caroselli lanciando alcuni candelotti lacrimogeni. Le evoluzioni della polizia, con la partecipazione di uno squadrone di carabinieri a cavallo, si sono protratte fino alle 19,30. Sono stati esplosi anche dei colpi in aria. Poi a poco a poco i gruppi di dimostranti si sono sciolti. La polizia ha operato una ventina di fermi. Fra i dimostranti si lamentano alcuni contusi leggeri.

A Bologna e in molte città dell'Emilia, come Modena e Reggio, le astensione da lavoro hanno superato il cinquanta per cento; dovunque è rimasto sospeso il servizio autofilotramviario, mentre i mercati non hanno funzionato regolarmente. Anche in queste città, fortunatamente, non sono stati registrati incidenti.

L'adesione allo sciopero generale è stata quasi nulla a Verona e a Venezia, dove tuttavia i collegamenti con le isole della laguna si sono svolti con mezzi pilotati da privati cittadini o da militari. Percentuali ancor più irrilevanti di astensioni sono state registrate a Trento e a Bolzano, dove tutti i servizi pubblici hanno funzionato regolarmente.

I lavoratori delle Officine meccaniche e ferroviarie di Trepuzzi (Lecce) si sono rifiutati di partecipare allo sciopero indetto dalla CGIL ed hanno deciso di devolvere il guadagno di una giornata a favore dei familiari delle vittime di Reggio Emilia. La decisione è stata comunicata, con un telegramma, al ministro dei Trasporti on. Ferrari-Aggradi.

I funerali della vittima di Licata

AGRIGENTO, 8 — A Licata si sono svolti stamane i funerali del venticinquenne Vincenzo Napoli, perito tragicamente negli scontri di martedì. La salma, che ha attraversato le principali vie cittadine, era seguita dal sindaco e dalla giunta comunale al completo e da un'enorme folla.